

---

## Festa del cinema

**Autore:** Mario Dal Bello

**Roma celebra dal 14 al 24 ottobre l'edizione numero 16. Star, novità italiane e tanti film per i giovani.**

Come sta il nostro cinema? In ripresa decisa, sperando che le sale tornino a riempirsi. All'anteprima di *Io sono Babbo Natale* di **Edoardo Gale** se ne è avuta una conferma. Il film è piccolo, una favola deliziosa, evangelica si direbbe – la citazione sui bambini c'è davvero all'inizio – dove l'ultimo Gigi Proietti, grande tra il burbero e il malinconico, si trova a convivere con un ladro in via di ravvedimento, che ha il corpo lungo e la faccia rugosa di Marco Giallini. Un lavoro delicato, fiabesco, con sugo. Ma già l'apertura fa ben sperare. Infatti, in una rassegna dove sono presenti ben **ventidue registi**, spicca l'interpretazione davvero stupenda di **Jessica Chastain** in *The Eyes of Tammy Faye*, ossia la celebre telepredicatrice americana – reale, sostenuta anche da Reagan – che si sente investita da un carisma particolare e per anni convince milioni di gente a seguire la via cristiana, e a fare donazioni. In segreto però lei e il marito (**Andrew Garfield**) si arricchiscono, vivono una vita anche amorale, imbrogliano, poi vengono arrestati, prosciolti e le loro figlie ancora fanno le telepredicatrici. Potenza della società americana, bisognosa di credere ai supermen anche religiosi e di una religiosità basata sulla ipocrisia e su un autoconvincimento psicologico pericoloso. Dio è mescolato con il denaro, il sesso e la politica e il film diretto abilmente da **Michael Showalter** lo dice chiaramente. Spagna e Grecia hanno prodotto un lavoro molto interessante e a suo modo una denuncia riguardo al cuore duro dell'Europa. *Mediterráneo*, diretto con autentica passione e abilità tecnica da **Marcel Barrena**, è un'altra storia reale, di oggi. Nell'autunno 2015 due bagnini di Barcellona, Oscar – rugoso, testardo – e Gerard – appena diventato padre di un bambino – vengono colpiti dalla foto straziante di un bambino annegato durante gli sbarchi clandestini nel Mediterraneo. Vincono paure e remore e vanno a Lesbo, dove trovano indifferenza da parte della gente e delle autorità ed anche ostilità. Nessuno vuole salvare le migliaia di profughi che arrivano da terre, come la Siria, a cui l'Europa vende armi per fare la guerra. I due insieme ad Esther – figlia di Oscar con cui ha un rapporto difficile –, Nico ed altri lavorano e lottano per convincere le autorità, che non hanno volontà di agire e si richiamano all'Europa assente, a dare una mano. Scoraggiamento, tensione, rabbia sono i sentimenti che via via invadono il gruppo che alla fine riesce a costituire l'attuale Ong **Open Arms**, diretta appunto da **Oscar Camps**. Film coraggioso, che sveglia la nostra coscienza anche per la crudezza delle scene, le morti dei bambini, la disperazione delle madri che cercano i figli perduti, i naufragi drammatici in contrasto con i turisti che sono una autentica stonatura dell'ipocrisia europea, la quale, come dirà Oscar, è ancora solo “un mercato” e null'altro. Film di denuncia ma anche di speranza, adatto ad iniziare la rassegna romana. Il programma della Festa è ricco e distribuito in città. Ci sono alcuni film su cui si punta: *C'MonC'Mon* di **Mike Mills** con **Joaquin Phoenix** nei panni di un giornalista che intervista bambini sul mondo, *Passing* di **Rebecca Hall** su due donne di colore a New York, *Libertad* di **Clara Roquet**, *Belfast* che sembra il più bel film di **Kenneth Branagh** nella sezione **Alice in città**, quella dedicata a ragazzi e giovani e la vera novità della Festa romana dalla nascita. Poi, incontri con personaggi: Tarantino, Bellocchio, Guadagnino, Jessica Chastain, ricordi (Manfredi, Proietti, Monica Vitti), il sempreverde **Claudio Baglioni** e l'icona – ormai – **Carlo Verdone**. Ce n'è per tutti. Buona rassegna.